



134^a ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Perugia, 2 dicembre 2011

Presidente della Camera di Commercio di Perugia
Giorgio Mencaroni

Sintesi intervento

Vi prego, perdonatemi se vi apparirò immodesto, ma credo realmente che Perugia e l'Umbria rappresentino una sede straordinaria per una manifestazione che possiamo definire gli "stati generali del sistema camerale italiano".

Per la nostra storia, che è anche storia di impresa, per i nostri valori, che sono anche valori d'impresa, per il nostro essere figli, eredi e continuatori di una civiltà innervata dal senso profondo del lavoro e dell'intraprendere.

Con noi ad accogliervi ci sono gli oltre 94.000 imprenditori umbri, di tutti i settori produttivi: una vocazione imprenditoriale che produce un rapporto di "una impresa ogni dieci abitanti".

E vi porto il saluto delle migliaia di imprenditrici umbre, che da tempo hanno abbandonato la marginalità: sono quasi 25.000, il 26% del totale. Capaci, responsabili, lungimiranti, sostenute da una fortissima determinazione, che negli ultimi anni le ha portate spesso a crescere più dei loro colleghi uomini.

Un saluto particolare vi arriva dagli imprenditori stranieri, che hanno fatto di questa terra la loro terra e che nell'impresa hanno trovato la strada per trovare il proprio benessere e partecipare a quello della comunità che li ha accolti. In Umbria oltre 6500 imprese rispondono a un nome straniero e hanno superato il 7% della base imprenditoriale.

Questa 134 esima Assemblea dei Presidenti delle Camere di Commercio d'Italia, ci invita a una riflessione sullo stato del sistema produttivo nazionale e locale e sull'azione di supporto alle imprese che le Camere di Commercio sono chiamate a realizzare, in una congiuntura di cui è inutile ripetere la gravità.

In provincia di Perugia - ma anche su base regionale la situazione è del tutto simile - le difficoltà delle imprese si sono improvvisamente acuite a partire dal primo trimestre di quest'anno, interrompendo la timida ripresa che avevamo registrato nel 2010.

I dati riferiti al terzo trimestre 2011 testimoniano di una situazione "estremamente problematica". Il Manifatturiero si è praticamente fermato ed anzi vede arretrare Produzione (-1,9%), Fatturato (-1,7%) e Ordinativi (-2,4%).

Per la Produzione manifatturiera perugina quest'ultimo dato è il peggiore degli ultimi sette trimestri. Non vanno meglio il Fatturato e gli Ordinativi, al contrario dell'export che continua ad essere l'unica nota positiva, con il fatturato estero che sale del 3,2% rispetto al terzo trimestre del 2010 ed amplia la crescita già evidenziata nel trimestre precedente. Bene anche gli Ordinativi esteri che su base tendenziale registrano un +1,4%, peraltro in rallentamento sul trimestre precedente.

Questa è una nuova conferma che le difficoltà del Manifatturiero sono ascrivibili, principalmente, alla contrazione della domanda interna.

Le imprese più grandi reggono meglio, ma anch'esse arretrano.

Pesante il calo della Produzione nelle imprese più piccole, che va oltre il -5%.

L'artigianato, che in Umbria rappresenta una quota importante del sistema produttivo, conosce una nuova contrazione che aggrava i dati già negativi dei trimestri precedenti.



Le famiglie sono attanagliate dall'incertezza e si tengono lontane dai consumi, in attesa di tempi migliori. Il Commercio, che già aveva scontato una caduta del - 4,5% nel secondo trimestre 2011, perde nel terzo un altro 3,6%: meno peggio ma sempre in discesa.

Come sempre la parte peggiore tocca al commercio al dettaglio, sia alimentare che non alimentare, ma anche la grande distribuzione non riesce a far meglio di un + 0,3%

Le famiglie non spendono e neanche risparmiano: in Umbria dal 1 gennaio 2008 – alla vigilia della crisi – al 1 giugno scorso, i depositi bancari hanno subito un taglio del 7,9%, il dato peggiore su scala nazionale, dove in media i depositi delle famiglie sono addirittura cresciuti dello 0,6%.

In valori nominali, ossia senza togliere l'inflazione, i depositi bancari delle famiglie umbre, in 3 anni e mezzo, sono scesi di 325 milioni, al netto dell'inflazione. Ancora più consistente il calo (-8,3%) dei depositi bancari delle imprese regionali.

La Camera di Commercio di Perugia ha messo in atto in questi anni azioni di sostegno al tessuto imprenditoriale, mobilitando fino all'ultimo euro di disponibilità, seguendo un ordine di priorità che abbiamo sempre condiviso con il mondo delle imprese, rappresentato in Camera di Commercio dalle Associazioni imprenditoriali. Proprio ieri l'altro abbiamo approvato il Piano di Interventi per il 2012: sapevamo di dover far presto e per questo abbiamo anticipato i tempi di approvazione alla fine del mese di novembre.

Le misure adottate guardano tutte alla crescita e allo sviluppo e, in tempi di tagli e ristrettezze, siamo riusciti a rendere disponibili oltre 9 milioni e mezzo di euro, 5 milioni e 700 mila euro in dotazione a 5 macrolinee che riguardano tutti i comparti produttivi e altri 3 milioni e 900 da destinare tra l'altro al cofinanziamento di fondamentali opere infrastrutturali per il territorio, come l'asse viario Umbria-Marche (Quadrilatero) e l'Aeroporto S.Francesco.

Priorità assoluta è stata riservata al credito. Le imprese hanno crescenti difficoltà a finanziare investimenti – che difatti sono in flessione – ma anche a reperire semplice liquidità. E cresce la preoccupazione per una situazione in cui le banche hanno assunto un atteggiamento ancor più riflessivo e selettivo, che sta provocando un deterioramento della qualità del credito, proprio in direzione dei comparti produttivi e soprattutto verso le imprese di più piccole dimensioni. Gli interventi previsti per il 2012 dalla Camera di Commercio di Perugia, comprendono azioni dirette per il finanziamento delle micro e piccole imprese e, in accordo con la Regione dell'Umbria, contributi alla patrimonializzazione dei Confidi.

Attenzione particolare abbiamo riservato all'internazionalizzazione del sistema locale delle imprese, raddoppiando la dotazione di fondi per la macrolinea di interesse. Vogliamo dare continuità a progetti già avviati e adottarne di altri rivolti alle imprese che già operano sui mercati esteri, ma soprattutto a quelle che pur avendone le potenzialità, restano fuori dai mercati esteri, soprattutto a causa di deficit di natura strutturale e organizzativa.